

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

DOMANDIAMO CHIAREZZA al CSM



## Al Consiglio Superiore della Magistratura

Giorni or sono -esattamente il 4 aprile scorso- è stato pubblicato sull'Unità, nella solita rubrica affidata al ben noto giornalista-scrittore Marco Travaglio, l'articolo "L'Ultimo Avviso".

Dopo averlo letto attentamente, abbiamo atteso per molti giorni, troppi secondo noi, che succedesse qualcosa. E siamo rimasti molto perplessi che nei **10** -ripetiamo **DIECI**- giorni successivi non vi è stato nessuno (se si eccettua *L'Espresso* n.13 del 05.04.2007 e *Diario*, n°13/15, del 13.04.2007, scritti che riportiamo in queste pagine, e che hanno offerto dettagli ed ulteriore documentazioni a quanto scritto ne "L'Ultimo Avviso") che, non dico l'abbia ripreso -l'unico a farlo è stato il BLOG di Beppe Grillo [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it) ed identici concetti sono stati ripresi anche dai siti <http://noicittadinilucani.wordpress.com/> e <http://liberaba-silicata.wordpress.com/>-, ma neppure ci si è peritati di confutare tale articolo, o iniziare una querelle con Travaglio.

Ci è tornato alla mente il titolo di quello splendido film Marco Risi e Andrea Purgatori: "Il Muro di Gomma".

Noi di **Giustizia e Libertà**, mai come in questo caso, non intendiamo prendere alcuna posizione, né in difesa di Marco Travaglio né in difesa di quanti lui accusa, per un fatto molto semplice: ci sembrano così gravi le sue parole, le sue denunce e le accuse che sottintendono che stentiamo a credere che il pur documentatissimo Travaglio possa avere ragione; d'altro canto non riusciamo a credere che le sue parole, pare scivolano come acqua sui vetri, non suscitino alcuna reazione in tutti coloro che, con nome e cognome, sono stati chiamati in causa.

E di giorni ne sono passati tanti da quel 4 aprile in cui l'articolo è stato pubblicato.

Ed allora ?

**Giustizia e Libertà**, periodico politico **indipendente**, da quando ha iniziato la sua pubblicazione -sei anni or sono- ha sempre avuto il massimo della fiducia nella **giustizia**, quella con la "G" maiuscola, quella che non ha bisogno di aggettivi.

Per cui invece di saltare a nostre conclusioni -vere o false che potrebbero poi risultare- che sarebbero sempre, al momento attuale, avventate, precipitose e prive di fondamento, è nostra precisa volontà chiedere che il CSM -oltre ad aprire doverosamente fascicoli nei confronti di PM "**molto solerti** (e "**scomodi**", forse, proprio per questo ?)- apra fascicoli anche nei confronti di chi assume comportamenti tali da sollevare nell'opinione pubblica forti dubbi sull' "**indipendenza**" (carattere che dovrebbe essere peculiare della magistratura) e sulla "**moralità**" di chi ci deve giudicare, arrecando grave danno all'immagine della Magistratura.

E' a nostro parere di fondamentale importanza che il CSM chiarisca i fatti, accerti le responsabilità ed assuma, ove necessario, gli opportuni provvedimenti.

Ne va della credibilità di detta Istituzione, di tutta la Magistratura e dell'intero nostro paese.

**Luigi Barbato**

# ULTIMO AVVISO

di Marco Travaglio (*l'Unità*, 04.04.2007)



Spiace disturbare la casta politica nelle sue occupazioni preferite, tipo dedicare strade a Craxi, imbavagliare cronisti giudiziari o regalare Telecom a Mediaset purché non passi lo straniero.

Ma tra Calabria e Basilicata succedono cose spaventose.

A Catanzaro c'è un pm, **Luigi De Magistris**, che s'è messo in testa che in Calabria e in Lucania esistano la 'ndrangheta, la corruzione e le logge deviate, col contorno di politici, imprenditori, avvocati e magistrati.

Essendosi convinto, non si sa perché, che la legge sia uguale per tutti, indaga.

L'ultimo inquisito della lunga serie è l'avv. sen. forzista **Gianfranco Pittelli**, già celebre per una legge-vergogna contro la giustizia, poi abortita.

È accusato di associazione a delinquere per riciclaggio e violazione della legge Anselmi nel caso «**Poseidone**», una presunta truffa da 900 milioni di euro sui finanziamenti europei per depuratori-patacca.

Appena gli giunge l'avviso di garanzia (atto non più segreto, in quanto noto all'indagato) e i giornali lo scrivono, **Pittelli** strilla alla violazione del segreto, subito rincuorato dal Csm che apre un fascicolo e dal capo di **De Magistris**, il procuratore **Mariano Lombardi**, che gli toglie l'indagine.

È lo stesso **Lombardi** la cui compagna, cancelliera alla Corte d'assise di Catanzaro, ha un figlio avvocato, anche lui forzista, socio in affari di **Pittelli**.

Nel maggio 2006 **Lombardi** partecipò a una convention di An per la candidatura a sindaco dell'on. **Mario Tassone** dell'Udc, ora vicepresidente dell'Antimafia.

C'erano, oltre a **Pittelli**, **Pino Galati** (Udc, pure lui indagato da **De Magistris**) e **Maurizio Gasparri**, i cui principali collaboratori in Calabria, tali **Basile** e **Papello**, sono indagati nella stessa inchiesta.

Il procuratore capo alla convention degli indagati del suo stesso ufficio: uno spettacolo edificante di cui -dichiara un pm di Salerno competente sugli eventuali reati di colleghi calabresi- il Csm sapeva da tempo, ma non ha mosso un dito.

Men che meno il ministero della Giustizia, così solerte sia sotto **Castelli** sia sotto **Mastella** nel tempestare di ispezioni quei pochi pm che, in Calabria come in Basilicata, ancora si permettono di indagare.

**De Magistris** di ispezione ne ha subite due, come i colleghi **Woodcock** e **Iannuzzi**.

All'ottimo **Lombardi**, nemmeno una visitina.

Secondo l'accusa, il comitato d'affari calabro-lucano conta sul supporto insabbiatorio di fior di magistrati.

**De Magistris** ne ha inquisiti 5 fra Potenza e Matera, su quelli del suo ufficio ha trasmesso gli atti a Salerno.

Nelle intercettazioni, si sente **Pittelli** rassicurare altri indagati perché «**il grande capo (Lombardi, ndr) mi ha detto che l'inchiesta finirà in una bolla di sapone**» e che presto il procuratore avrebbe consigliato a **De Magistris** di farsi «**aiutare**» da un pm più malleabile.

Detto, fatto: visto che **De Magistris** ha rifiutato quel prezioso aiuto, il Grande Capo gli ha tolto l'indagine.

In un'altra telefonata, gli indagati apprendono in anticipo che nel maggio 2005 **De Magistris** li farà perquisire, così fanno sparire tutto.

Ma per queste violazioni del segreto investigativo (vere, non false come sugli avvisi di garanzia) nessuno si indigna.

Da mesi **Pittelli** attacca **De Magistris**, contro cui un centinaio di parlamentari della Cdl hanno firmato ben 5 fra interrogazioni e interpellanze, relegandolo nel più completo isolamento.

«**Fa politica, è schierato a sinistra**», dicono di lui.

Strana accusa, visto che il pm indaga sul presidente della

(Continua a pagina 3)

## La questione "Calabro-lucana"

... il giudice  
De Magistris  
è sotto tiro...

... lupara o  
kalasnikof??



## L'ultimo avviso

(Continua da pagina 2)

Regione Agazio Loiero (Unione), sul suo vice Nicola Adamo (Ds), sul suo predecessore Giuseppe Chiaravalloti (An), sul sottosegretario ed ex governatore lucano Filippo Bubbico (Ds), sul leader Udc Lorenzo Cesa, sull'on. avv. Nicola Buccico (An), già membro del Csm, beccato al telefono mentre chiede notizie sulle indagini a un pm di Catanzaro.

Buccico e Pittelli, oltrechè indagati, sono pure i difensori di vari politici e giudici sott'inchiesta.

Una politica seria metterebbe al centro dell'attenzione il caso Calabria-Lucania.

Invece tutti tacciono (compresa l'Anm), salvo quelli che perseguitano i pm onesti.

Per fortuna, si muovono i cittadini.

C'è chi ha aperto il sito (<http://noicittadinilucani.wordpress.com/>) per raccogliere firme in difesa dei pm Woodcock e Montemurro e del gip Iannuzzi.

Sarebbe bello se i calabresi onesti seguissero l'esempio, stringendosi intorno a De Magistris.

Almeno noi facciamogli da scorta.

Marco Travaglio  
l'Unità, 04.04.2007



## Senza tetto nè legge

[www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

Marco Travaglio ci scrive per difendere dei magistrati che fanno il loro dovere in un Paese ormai senza tetto nè legge.

*"Caro Beppe, cari amici del blog,*

**ancora una volta i magistrati che fanno esclusivamente il loro dovere e, facendolo, si imbattono in personaggi potenti e interessi forti, sono perseguitati dai soliti noti della politica e dell'informazione sottostante.**

**In Basilicata, un gruppo di cittadini ha acquistato due pagine di un quotidiano locale per esprimere la propria solidarietà ai pm di Potenza Woodcock e Montemurro (quest'ultimo proposto dal Csm per il trasferimento senz'aver fatto null'altro che il proprio dovere) e al gip Iannuzzi.**



**Invito tutti gli amici del blog a stringersi con le loro firme intorno a questi onesti e coraggiosi servitori dello Stato, firmando l'appello che riporto qui sotto e che si può trovare, insieme ad altre informazioni utili, sul sito [www.noicittadinilucani.wordpress.com](http://www.noicittadinilucani.wordpress.com).**

**Mi auguro che presto si muovano anche i cittadini della Calabria in difesa dell'onesto e coraggioso pm Luigi De Magistris, attaccato dai soliti noti, in difficoltà presso una parte del Csm e addirittura esautorato della sua inchiesta più delicata (vedi articolo di Gomez e Lillo sull'ultimo Espresso) da parte del suo procuratore capo.**

**Non sono battaglie in favore di questo o quel magistrato.**

Marco Travaglio  
[www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Noi cittadini lucani

da <http://noicittadinilucani.wordpress.com/>

*In questo particolare frangente della storia della Basilicata*

**NOI CITTADINI LUCANI**

(Continua a pagina 4)

## Noi cittadini lucani

(Continua da pagina 3)

rivendichiamo il diritto alla giustizia e alla verità e pretendiamo che si faccia chiarezza. Esprimiamo pertanto **stima e solidarietà senza riserve** nei confronti di quanti si stanno impegnando nella lotta al crimine in tutte le sue forme ed estensioni ed in particolare **approviamo e sosteniamo** il lavoro dei Magistrati

**Dott. Alberto IANNUZZI,  
Dott. Vincenzo MONTEMURRO  
e Dott. Henry John WOODCOCK,**

opponendoci con sdegno e con forza ad ogni gratuito attacco teso a delegittimare, con parole o con fatti, la loro azione. Noi Cittadini, volendo continuare ad alimentare le speranze di progresso, libertà e democrazia per questa nostra terra, riponiamo piena fiducia nell'operato della magistratura e nell'impegno di questi Magistrati che incondizionatamente e con equilibrio seguono l'ideale del proprio dovere istituzionale e morale.

*Tiziana Addesa - Gerardo Albano - Roberto Angilletta - Viviana Arcieri - Peppina Arlotto - Emanuele Armentano - Eliana Barbano - Rocco Bentivenga - Vincenzo Bochicchio - Domenico Antonio Buscicchio - Ezio Cafarelli - Giovanni Cafarelli - Tonia Cafarelli - Vincenzo Antonio Cantisani - Arcangela Capezio - Francesco Carbone - Salvatore Carbone - Maria E. Casillo - Costantino Cassotta - Enza Ciani - Maria Ciani - Lucrezia Cilumbriello - Prospero Civita - Vito Civita - M. Antonietta Collazzo - Mario Coppola - Franco Corbo - Luigi Coronato - Massimo Corvino - Lucia Coviello - Rosa Coviello - Sergio Coviello - Amalia Covino - Gina D'Amico - Franco D'Anzi - Giovanni Dapoto - Ivana De Carlo - Domenica Defina - Roberto De Rosa - Maria Antonietta Di Chiara - Angela Di Maggio - Filomena Di Maggio - Michele Di Noia - Vito Di Noia - Daniela Di Stefano - Antonio Donofrio - Maria Teresa Donnoli - Emanuela Dragonetti - Gianfranco Evangelista - Luigi Evangelista - Maria Pia Famiglietti - Giuseppe Fedota - Rocco Fellone - Vittorio Forte - Antonio Garambone - Bernardo Garriamone - Angelo Genovese - Giovanni Giarrappa - Daniela Gilio - Francesco Giuliano - Michele Grieco - Rosanna Iannuzzi - Asmaa Kourick - Giovanna Lacapra - Valeria Landolfi - Teresa Lavecchia - Eleonora Lemmo - Antonio Magrino - Mariano Margiotta - Giuseppina Massari - Paolo Mastroberti - Donato Matera - Raffaele Matera - Giovanna Matone - Serafina Matteo - Giuseppe Mautone - Nicola Mecca - Gianluigi Mingozzi - Giuseppina Mitolo - Giovanni Molinari - Nadia Monaco - Leonardo Mongelli - Marco Montagna - Rocchina Montano - Andrea Montesano - Giuseppe Morero - Michela Morlino - Marisa Moscato - Olga Muro - Rocco Mussuto - Donatella Pace - Vito Pace - Rocchina Pacella - Giuseppe Pascale - Antonio Marcello Perri - Pasquale Pettorruso - Ascanio Pica - Angela Pilogallo - Domingo Pisani - Natale Antonio Pisani - Raffaele Pisani - Simona Romano - Donato Antonio Potenza - Maria Rosa Potenza - Andrea Ravelli - Anna R.G. Rivelli - Rocco Romanelli - Graziantonio Romano - Michele Romano - Filomena Rosa - Ines Russo - Raffaele Rutilo - Ferdinando Sabia - Antonio Salvia - Floriana Salvia - Leonardo Santoro - Rosanna Santoro - Isabella Sarli - Margherita Sarli - Ugo Savastano - Antonia Scarano - Florinda Scocuzzo - Domenico Antonio Stigliani - Chiara Summo - Giuseppe Summo - Michele Summo - Rosaria Tamburrino - Agnese Telesca - Luigi Telesca - Raffaele Telesca - Umberto Tito - Selene Toma - Maria Tramutola - Lea Tunisi - Gianbattista Vaccaro - Leonardo Vaccaro - Teresa Velotti - Adolfo Vetronile... e tutti gli altri che nelle nostre parole si riconosceranno.*



## Noi cittadini liberi

da <http://liberabasilicata.wordpress.com/>

*“Giudici, politici, banche, megavillaggi turistici e sanità. Sono i protagonisti dell'inchiesta della procura di Catanzaro che sta facendo tremare la Basilicata”.*

*Corriere della Sera*

### Noi cittadini liberi

rivendichiamo il diritto alla giustizia e alla verità. Consideriamo un bene prezioso per la democrazia l'impegno di tutti i Magistrati che mostrano con i fatti di seguire l'ideale del proprio dovere istituzionale e morale. Pertanto, in questo particolare frangente, **esprimiamo il nostro sostegno all'onesto e coraggioso**

**pm Luigi De Magistris**

attaccato dai soliti noti, in difficoltà presso una parte del Csm e addirittura esautorato della sua inchiesta più delicata da parte del suo procuratore capo.\*

Facciamo appello alla società civile, alle istituzioni, all'informazione, affinché si uniscano a noi nella difesa della legalità. In tutta Italia, **facciamo la scorta ai nostri giudici** e intraprendiamo per-

(Continua a pagina 5)

## Noi cittadini liberi

(Continua da pagina 4)

corsi di giustizia, contro le mafie e contro l'indifferenza.

\* *L'inchiesta, denominata "Poseidone", riguarda la regione Calabria ed è relativa ad un ammanco di 200 milioni di euro nei fondi destinati al comparto della depurazione e coinvolge diversi politici locali e nazionali.*

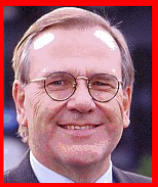
### ADERISCI



## La loggia degli affari

**Parlamentari, generali, industriali. Uniti per dominare gli appalti in Calabria e pesare a Bruxelles. Per il pm è una cupola. Che minaccia le istituzioni come la P2**

di Peter Gomez e Marco Lillo  
(L'Espresso, n° 13, 5 aprile 2007; pagg. 76-78)



Non ci sono elenchi, officine, rituali di affiliazione.

Anche i cappucci e grembiulini fin qui scoperti dai carabinieri sono pochi.

Dei figli delle vedove si percepisce solo l'odore, l'ombra indistinta.

Si vedono invece, e bene, gli appalti pilotati, le nomine di favore, i fondi pubblici di- stratti in Calabria con sistematica continuità.

Per questo, quando il pm di Catanzaro Luigi De Magistris ha deciso di iscrive al registro degli inda- gati il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, e un folto gruppo di generali, industriali e parlamentari; ha avuto pochi dubbi: per tutti il reato contestato è violazione della **Legge Anselmi**, la norma va- rata dopo lo scandalo P2 che punisce la costituzione di associazioni segrete.

Secondo l'accusa non conta la formale iscrizione a un' obbedienza deviata, ma la volontà delle persone, ora finite nel mirino della magistratura, di condizionare le istituzioni e di turbare il cor- retto andamento della pubblica amministrazione.

Così la cupola, o se preferite il presunto comitato d'affari, che per De Magistris da anni gestisce gare, soldi e nomine, a Roma come a Catanzaro, grazie a coperture di massimo livello persino a Bruxelles, deve adesso fronteggiare quest'ipotesi di reato destinata a far discutere.

Anche perché, mai prima d'ora, la **Legge Anselmi** era stata invocata contro chi non fa formalmen- te parte di un'organizzazione massonica.

All'orizzonte insomma si profila una dura battaglia.

Da una parte il pm e dall'altra tutti gli altri.

A partire dal deputato avvocato di Forza Italia, **Giancarlo Pittelli**, primo firmatario nella scorsa legislatura di una celebre proposta di modifica del codice di procedura penale che avrebbe di fatto reso impossibile qualsiasi indagine nei confronti della criminalità organizzata.

Pittelli, in occasione di un accesso bancario sui suoi conti, ha già ricevuto un avviso di garanzia.

Ma con lui e Cesa, secondo quanto "**L'Espresso**" è in grado di rivelare, sono sotto inchiesta pure il deputato Udc Pino Galati, il generale della Guardia di Finanza Walter Cretella, il consigliere di amministrazione di Finmeccanica ed ex deputato Dc, **Franco Bonferroni**.

Sono loro gli uomini della presunta cupola politico-affaristica della quale, secondo De Magistris, farebbero parte anche Fabio Schettini, già segretario del vicepresidente della Commissione euro- pea, Franco Frattini; l'imprenditore legato alla compagnia delle Opere, Antonio Saladino, e l'ex consigliere Anas ed ex responsabile del Commissaria, to all' emergenza ambientale calabrese, Gio- vanbattista Papello. Ed è proprio partendo dagli 864 milioni di euro sperperati in Calabria negli ultimi dieci anni per costruire decine di depuratori e impianti per rifiuti poco funzionati o mai col- laudati che il pm è arrivato ad ipotizzare l'esistenza di questa sorta di "**superloggia segreta**" spe- cializzata nel controllo del denaro che scende a pioggia sull'asse **Bruxelles-Roma-Catanzaro**.

Perché, si è chiesto De Magistris, nonostante i capitali spesi, il mare è così sporco da aver costretto

(Continua a pagina 6)

## La loggia degli affari

(Continua da pagina 5)

la Regione a scusarsi pubblicamente con i turisti ?

I carabinieri indagano e si convincono di trovarsi di fronte ad una serie di gare truccate.

Gli investigatori puntano l'indice contro il Commissariato per l'emergenza ambientale dove siede Papello, un ricchissimo manager iscritto ad Alleanza nazionale che in un armadio conserva un grembiolino, simbolo della sua iniziazione ai confratelli.

Un testimone, titolare di un'impresa specializzata nella costruzione di depuratori, accusa: «**Non mi hanno mai invitato alle gare e ho lavorato solo in sub-appalto perché sono fuori dal giro. Tutto ruota intorno ai rapporti tra imprenditori e politici. Quando si trattava di effettuare i conti con le società che mi affidavano i lavori mi facevano capire che avevano delle "altre spese" ammontanti a circa il 4 per cento.**

«**Altre spese**» ovvero tangenti che per il teste erano destinate ai politici che sponsorizzano le varie aziende.

I telefoni del Commissariato finiscono sotto controllo.

Bastano poche settimane e gli investigatori mettono nel mirino una grossa impresa del nord cara a Pino Galati, Udc, in quel momento sottosegretario alle Attività Produttive nel governo Berlusconi: la **Pianimpianti** di Milano che, assieme ad altri colossi del riciclaggio rifiuti, ha vinto un appalto da 220 milioni di euro.

Il vicepresidente è l'ex parlamentare parmigiano Franco Bonferroni, un amico di Pier Ferdinando Casini e di Romano Prodi, che nel 1993 ha visto la propria carriera politica stroncata da una brutta storia di tangenti.

A quell'epoca lui e l'attuale segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ammisero, nell'ambito della stessa inchiesta, di aver incassato mazzette, ma dopo una condanna in primo grado, riuscirono a uscire puliti dal processo grazie a un cavillo procedurale.

Bonferroni, il cui nome figurava in un elenco di massoni agli atti della commissione P2 (ma lui ha sempre smentito l'affiliazione), nella Pianimpianti è comunque solo il

(Continua a pagina 7)

## Il perito: ecco la cassa dell'Udc

**Enel, Finmeccanica, Wind, Lottomatica, Sogei:** inchiesta sui pagamenti milionari per contratti con la società di famiglia di Lorenzo Cesa  
da L'Espresso (n°13 del 5 aprile 2007, pag. 77)

**Global Media, la società della famiglia Cesa** potrebbe essere "il polmone finanziario dell'Udc". Sono queste le valutazioni dei periti incaricati dalla Procura di Catanzaro di studiare i flussi bancari della società di eventi e comunicazione creata dal segretario dell'Udc nel 1994, quando fu costretto a lasciare la politica per l'inchiesta **Mani pulite**. Dal processo per finanziamento illecito Cesa uscì senza danni grazie a un cavillo procedurale e con in più una società florida: la **Global Media** fattura **6,7 milioni di euro** all'anno.

A chi gli suggeriva di cederla per evitare accuse di conflitto di interessi tra la sua attività privata e quella pubblica Cesa replicava: «**L'ho tirata su nella disperazione, quando nessuno mi dava credito e mi avevano costretto a lasciare sia la politica che il mio posto all'Efim. Ho lavorato sodo per farla crescere e la politica non c'entra nulla. Sono troppo affezionato alla società per venderla**».

L'intestazione di quote al figlio Matteo (70 per cento) e alla moglie Maria Rosaria (30 per cento) non è riuscita ad allontanare i sospetti e così ora Cesa si trova nel mirino della Procura di Roma, che indaga sulla base delle accuse del pentito Francesco Campanella per finanziamento illecito.

Mentre quella di Catanzaro procede parallelamente per la presunta truffa comunitaria da **5 milioni di euro** della **Digitaleco**, la società calabrese finanziata con fondi europei nella quale **Global Media** ha ancora una piccola quota.

**Gli investigatori hanno studiato l'elenco dei grandi clienti** della società della famiglia Cesa facendo scoperte interessanti.

Complessivamente, dal gennaio del 2001 al 31 dicembre del 2006 sono entrati in cassa ben **30 milioni e mezzo di euro**.

A sorpresa, il primo cliente, quello che ha pagato di più, è proprio il partito: l'Udc e il suo "**progenitore**", il Ccd, hanno sborsato complessivamente **3 milioni e 200 mila**.

Segue l'**Enel** con **3 milioni e 160 mila euro**; **Lottomatica** con **3 milioni e 100 mila euro**.

(Continua a pagina 7)

## La loggia degli affari

(Continua da pagina 6)

numero due.

Il **big boss** è invece un giovane di Lamezia Terme, Roberto Mercuri, che per telefono parla spesso con Galati.

Quando gli investigatori vanno a perquisire la società pensano quindi di fare un gran colpo. E invece niente. Le carte sono sparite.

Una fuga di notizie ha compromesso il blitz.

Solo per caso, i finanziari scoprono **3,5 milioni di euro** in contanti in una borsa nascosta dai familiari di Mercuri sotto i sedili di un treno diretto in Lussemburgo.

Sono tangenti ?

La prova non c'è.

Anche se Antonio Naso, un altro imprenditore escluso dalla torta calabrese, parla di un sistema che prevedeva mazzette oscillanti tra il 3 e il 7 per cento, mascherate con fatture inesistenti, in parte destinate alle segreterie nazionali dei partiti.

Naso dice: «**Le cordate sono due: quella facente capo all'allora ministro Gasparri di An, che aveva come referente Papello e quella che aveva come riferimento Schettini, legato all'allora ministro Frattini di Forza Italia. Mio cugino ha lavorato nel cosentino per un capannone della società di Schettini e Papello e mi ha riferito che non volevano parlarlo promettendogli commesse nel settore delle "acque"».**

Per gli investigatori è tutto vero.

Il capannone esiste ed è controllato dalla **Digitaleco**, una società creata da Schettini, Papello e Cesa, solo per ottenere, secondo il pm, 5 milioni di euro di fondi dall'Ue senza poi assumere, come promesso, 40 dipendenti. Tra i tre soci l'unico "**fratello**" è il responsabile del Commissariato per l'Emergenza Ambientale Papello, anche se Cesa nel 2004 aveva scelto come tesoriere per la propria campagna elettorale un massone siciliano.

Il resto del racconto di Naso è poi confermato dal cugino.

Davvero, sostiene, Papello tentò di ricompensarlo offrendogli la possibilità di ottenere dal Commissariato lavori da effettuare assieme ad un altro importante imprenditore

## Il perito: ecco la cassa dell' Udc

(Continua da pagina 6)

Poi c'è il gruppo **Finmeccanica** che ha versato **2 milioni e 700 mila euro**.

In quinta posizione arriva finalmente una società privata: **Grey Worldwide** con **2 milioni di euro**.

Poi la **Sogei**, la società informatica del ministero delle Finanze, con **1 milione e 900 mila euro**.

E poi ancora: la società calabrese **Intersiel** con **1 milione e 600 mila euro**,

**Wind** con **1 milione e 180 mila euro**,

**Fincantieri** con **700 mila euro**.

In coda c'è la **Pianimpianti**, la società nel mirino del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, che ha pagato solo **370 mila euro**.

Ma prima c'è un cliente privato ancora ignoto che ha versato ben **570 mila euro** dall'ufficio postale di Collecchio, il paese dove ha sede la Parmalat.

Non sfuggono alcune considerazioni sulla natura dei clienti:

**Enel** (**3 milioni** a partire dal 2003) è presieduta da Piero Gnudi, vicino all'Udc.

Nel consiglio **Finmeccanica** (2,7 milioni) siede Franco Bonferroni, un vecchio democristiano amico di Cesa.

Il presidente di **Lottomatica** (**3,1 milioni**) era Marco Staderini, un uomo dell'Udc, mentre la responsabile delle relazioni esterne della società era fino a poco tempo fa la ex moglie di Pier Ferdinando Casini, Roberta Lubich.

Anche **Sogei**, **Fincantieri** e **Wind** sono società pubbliche o sottoposte all'influenza della politica e c'è da chiedersi che fine farebbe **Global Media** senza questi grandi clienti.

Intanto la Procura di Catanzaro sta esaminando con attenzione anche l'elenco dei fornitori. A partire dalla **Fidanzia Sistemi**, una società pugliese che ha incassato **1 milione e 350 mila euro** da **Global** e che poi ha finanziato (per un importo inferiore) la campagna elettorale di Cesa.

C'è anche una società straniera alla quale sono andati **250 mila euro**.

La sede è Madeira.

**L'Espresso**  
n°13 del 5 aprile 2007  
pag. 77

(Continua a pagina 8)

## La loggia degli affari

(Continua da pagina 7)

legato a AN

Oggi **Digitalteco** è ripartita grazie all'impegno del nuovo proprietario e rappresenta la prova che si può fare impresa anche in Calabria.

Ma, all'epoca dei tre politici la produzione era ferma e la società rischiava il fallimento.

Per questo entrano in azione gli ispettori dell'**Olaf**, l'antifrode della Ue.

**Papello** era già indagato per truffa e corruzione, quando l'**Olaf** gli contesta anche la frode comunitaria assieme ai soci **Schettini** e **Cesa**.

Lo stupore degli ispettori europei è però grande quando, da un computer di **Cesa** a Strasburgo, salta fuori l'intervista a un giornale tedesco in cui il loro stesso capo, Franz Hermann Bruner, il responsabile dell'**Olaf** appena riconfermato nell'incarico, lascia intendere che nella storia della **Digitaleco** non c'è niente di irregolare.

Perché l'alto funzionario si è esposto in quel modo ?

Gli investigatori notano una coincidenza: **Schettini** e **Cesa** si erano spesi in favore di **Bruner**.

E la loro sponsorizzazione pesava visto che **Schettini** di mestiere fa il segretario del vicepresidente della Commissione europea **Frattini**, mentre **Cesa** era membro della Commissione Ue che si occupava proprio dell'**Olaf**.

Ma non basta.

Per **Bruner**, secondo gli investigatori, si muove anche il portavoce dell'**Olaf**, un colonnello delle Fiamme Gialle, legatissimo al generale **Cretella**.

Alla fine **Bruner** ce la fa e pure **Cretella** vola a Bruxelles, venendo nominato consigliere di **Frattini**.

Si tratta di nomine pilotate ?

Lo stabiliranno i giudici.

Anche se **Cretella** ha già registrato una vittoria sull'accusa: una perquisizione ordinata contro di lui nell'ambito dell'inchiesta sui depuratori è stata annullata dal tribunale del riesame.

Resta però una certezza.

Dalle indagini su **Papello** e **Schettini** è partito un terzo troncone d'inchiesta che coinvolge la **Why Not**, una società di lavoro interinale aderente alla **Compagnia delle Opere**, che ora è diventata centrale nell'istruttoria sulla presunta Cupola segreta.

La **Why Not** riceve commesse milionarie dalla Regione: occupa 500 persone e ne distacca ben 146 nelle segreterie di partito e negli assessorati.

È la punta di diamante dell'impero di **Antonio Saladino**, un veterinario che si è messo a fare l'imprenditore invitando i giovani a farsi strada con il merito.

Quando l'Arma lo perquisisce però ha due sorprese.

La prima è una lettera indirizzata alla moglie del leader dei Ds calabresi, **Nicola Adamo**, in cui si parla di una misteriosa **Gran Loggia di San Marino**.

La seconda è un elenco di persone da assumere con accanto il cognome degli sponsor: **Loiero** (governatore di centrosinistra), **Abramo** (candidato per la destra) e tanti altri.

Massoneria, affari, tangenti, generali.

Ce la farà il pm a dimostrare il suo teorema ?

L'impresa è ardua.

L'onorevole **Pittelli**, un avvocato che assiste quasi tutti gli indagati, forte di alcune decisioni favorevoli dei giudici del riesame invoca il processo. Intanto i suoi colleghi di partito sparano raffiche di interrogazioni contro il pm: le hanno firmate cento parlamentari, un record.

Ora però anche **Pittelli** (pure lui vicino alla massoneria in passato) è indagato.

E dall'analisi dei suoi conti sono emersi versamenti per 100 mila euro a uno dei suoi clienti: **Schettini**, il segretario di **Frattini**.

Il legale non disdegna l'attività imprenditoriale: nel 2006 ha creato un'immobiliare (in cui è socio al 25 per cento) con il figlio della compagna del procuratore di Catanzaro: **Mariano Lombardi**.

Il capo di **De Magistris** convive serenamente con il socio del nemico numero uno del suo pm.

Cose che succedono, in Calabria.

**Peter Gomez e Marco Lillo**

**l'Espresso**, n° 13, 5 aprile 2007

pagg. 76-78

# Il superclan dei calabresi

**Un comitato d'affari politico-affaristico gestisce gli appalti in Calabria e pilota i finanziamenti dello Stato e dell'Unione europea. Nella depurazione delle acque, negli aiuti alle aziende, nell'informatica, nella sanità...**

**Un magistrato, Luigi De Magistris, lo mette sotto accusa.**

**Il suo capo gli toglie l'indagine. E adesso?**

**di Gianni Barbacetto (Diario, n° 14/15 del 14.04.2007, pagg. 16-20)**



Il thriller giudiziario del momento è ancora aperto a tutti i finali, compresi quelli più drammatici. Il protagonista (l'investigatore) è un giovane magistrato a cui il capo ha strappato l'inchiesta.

La location (inconsueta) è Catanzaro, arroccata su tre colli da cui si vede il mare, anzi due. Gli ingredienti (i soliti) sono i soldi, la politica, il potere. Ma declinati in modo inedito: borsoni di denaro nascosto sotto le camicie, una banca compiacente di Milano, importanti politici di Roma, grossi finanziamenti da Bruxelles, appalti truccati, una girandola di società, ripetute fughe di notizie, magistrati infedeli, un alto ufficiale della Guardia di finanza, odore di servizi segreti, grembiulini massonici e tante, tante telefonate (intercettate).

L'ultimo atto del thriller (finora) è una secca esclusione: il procuratore di Catanzaro, **Mariano Lombardi**, ha tolto l'inchiesta a **Luigi De Magistris**, il giovane sostituto procuratore che da anni indaga sui malaffari calabresi: le sue inchieste sono arrivate a lambire un importante politico di Forza Italia, l'avvocato, **Giancarlo Pittelli**, amico di **Lombardi**.

Ma hanno coinvolto anche il figlio della compagna del procuratore **Lombardi**.

Anzi: lo stesso procuratore è sospettato di essere lui, proprio lui, quello che ha spifferato agli amici che erano sotto indagine.

Ma per non perdersi in questa storia da vertigini, bisogna partire dal mare.

Anzi, dai due mari (lo Jonio e il Tirreno) che si vedono, nelle giornate particolarmente serene, dalla via Madonna dei cieli di Catanzaro.

## Poseidone piange

Luigi De Magistris era di turno in procura, nell'estate 2004.

Avrebbe preferito andare al mare.

Gli atterrano sulla scrivania alcuni esposti: proteste di turisti che si lamentano del mare (anzi, dei mari) della Calabria.

Curioso: la regione si spendono un mucchio di soldi per i depuratori, più di **800 milioni di euro** negli ultimi dieci anni; addirittura dal 1997 c'è un commissario straordinario per l'emergenza ambientale; eppure le acque continuano a essere sporche e pericolose per la salute di chi si tuffa dalle coste calabresi, tanto che il presidente della Regione, **Agazio Loiero**, ha dovuto perfino scusarsi con i turisti, peraltro diminuiti non di poco negli ultimi anni.

**De Magistris** comincia diligentemente la sua indagine.

È giovane, pieno d'illusioni.

Non immagina neppure lontanamente in che guaio si sta cacciando.

All'inizio del 2005 perfino la Corte dei conti, sezione di Catanzaro, evidenzia nella sua relazione le irregolarità nella gestione dei soldi pubblici impiegati per i depuratori.

Appalti allegri, collaudi mai fatti.

**De Magistris** indaga.

Il ragazzo non guarda in faccia nessuno.



Un depuratore calabrese

## Il superclan dei calabresi

(Continua da pagina 9)

L'inchiesta viene chiamata **Posedone**, come il dio greco, dei flutti. A maggio del 2005 avvengono i fatti salienti del nostro thriller. Quelli che bisogna sapere per capire ciò che è successo oggi.

Mercoledì 4 maggio.

A Milano si muove **Roberto Mercuri**.

Gira per il centro.

Viaggio d'affari e di piacere.

Chi è **Roberto Mercuri** ?

È un giovane imprenditore calabrese, ha 35 anni, è ricco di ottimi rapporti con la politica.

Ha messo le mani su una seria azienda milanese di progettazione che si chiama **Pianimpianti**, strappandola ai vecchi manager, ingegneri appassionati del loro lavoro che hanno però dovuto cedere davanti al ragazzotto rampante che promette di portare commesse e appalti.

La **Pianimpianti** è oggi al centro delle indagini di **De Magistris** per i depuratori calabresi.

Quel mercoledì 4 maggio 2005, **Roberto Mercuri**, amministratore delegato della **Pianimpianti**, ha una serie di concitate conversazioni telefoniche.

Parla con il fratello, Cesare, che vive a Milano.

Parla più volte con **Nicola Cinelli**, amico e compagno d'affari.

Parla con **Vittorio De Stasio**, dirigente della **Banca popolare di Brescia**.

Parla con **Giuseppe Galati**, politico dell'Udc e allora membro del governo Berlusconi come sottosegretario all'Industria.

Parla più volte con **Franco Bonferroni**, vecchio democristiano diventato senatore dell'Udc. Parla con **Annunziato Scordo**, commercialista di **Giuseppe Chiaravalloti** (fino all'aprile 2005 presidente della Regione Calabria) e marito di **Giovanna Raffaelli**, segretaria e ombra di **Chiaravalloti**.

In realtà, i contatti tra **Mercuri**, **Galati**, **Cinelli**, **Scordo**, **De Stasio** e gli altri quel giorno sono continui, una pallina da flipper che gira e non si ferma mai.

**Mercuri**, **Bonferroni**, **Scordo** sono tutti coinvolti nella **Pianimpianti**.

Due giorni dopo, venerdì 6 maggio. **Roberto Mercuri** torna a Milano e va dal suo amico **De Stasio** della **Banca popolare di Brescia**, nell'agenzia di via Verdi, a un passo dalla Scala.

Lì lui e il suo gruppo hanno fatto molte operazioni finanziarie.

Quel giorno si limita ad affittare una cassetta di sicurezza, che subito riempie.

Poi vedremo quanto.

Martedì 10 maggio **Luigi De Magistris**, come suo dovere, informa il procuratore che sta per eseguire perquisizioni a carico di una dozzina di personaggi eccellenti, tra cui l'ex presidente **Chiaravalloti**, l'ex assessore regionale all'Ambiente **Antonio Basile** e l'ex direttore generale all'Ambiente, prefetto **Giuseppe Mazzitello**.

Le elezioni regionali si sono già tenute e non c'è più il pericolo di condizionare l'esito elettorale.

Nell'aprile 2005 ha vinto **Agazio Loiero** (centrosinistra), che ha preso il posto di **Chiaravalloti** (Forza Italia).

Sei giorni dopo, lunedì 16 maggio, i carabinieri fanno le perquisizioni a sorpresa. Non trovano nulla di utile alle indagini.

Tranne che a casa di **Giovanbattista Papello**, che in quel momento è in viaggio negli Stati Uniti.

**Papello** è un uomo di An, molto vicino al viceministro **Ugo Martinat**.

È stato consigliere d'amministrazione dell'Anas e responsabile unico per l'emergenza ambientale in Calabria. Nella sua abitazione romana gli uomini mandati da **De Magistris** scoprono un mucchio di roba interessante: oggetti di valore, i documenti di trasporto di una partita di diamanti e libretti d'assegno di molti conti italiani ed esteri, uno dei quali intestato al partito Alleanza nazionale; poi un grembiolino massonico e un biglietto da visita (con numeri di telefono riservati aggiunti a mano) del generale della Guardia di finanza **Walter Cretella Lombardo**, comandante del Secondo Reparto, ossia il servizio segreto interno alla Guardia di finanza; infine alcuni dossier spionistici, con intercettazioni telefoniche illegali di conversazioni avvenute nel



**A sinistra, il sostituto procuratore Luigi De Magistris; a destra, il Procuratore Capo della Repubblica di Catanzaro: Mariano Lombardi.**

(Continua a pagina 11)

## Il superclan dei calabresi

(Continua da pagina 10)

novembre 2004 tra il presidente dell'Anas **Vincenzo Pozzi** e il segretario dei Ds. **Piero Fassino**.

Il giorno dopo, martedì 17 maggio.

Un uomo si presenta alla sede di via Verdi della **Banca popolare di Brescia**.

Chiede di accedere a una cassetta di sicurezza.

La svuota.

Stranamente, quella mattina la telecamera della banca non funziona.

Ma oggi sappiamo che quell'uomo è **Cesare Mercuri**, fratello dell'amministratore delegato della **Pianimpianti**.

Sera di martedì 17 maggio.

Due uomini salgono su un treno che parte dalla stazione Centrale di Milano.

La loro destinazione è il Lussenburgo.

Alla frontiera, sul treno salgono i militi della Guardia di finanza di Domodossola.

Chiedono i documenti ai due uomini: sono **Cesare Mercuri** (fratello di **Roberto Mercuri** quello che ha conquistato la **Pianimpianti** e ne è l'amministratore delegato) e **Giuseppe Mercuri**, padre di **Cesare** e **Roberto**.

**Giuseppe Mercuri** esibisce ai finanzieri un documento che dovrebbe farli mettere sull'attenti: il tesserino da Primo Dirigente delle Dogane.

Ma i militi non sembrano impressionarsi: fanno una diligente perquisizione dei bagagli e in un borsone trovano, sotto camicie e magliette, una montagna di biglietti da 500 euro, per un totale di **3 milioni e 354 mila euro**.

Sono i soldi depositati nella cassetta di sicurezza della banca di via Verdi il 6 maggio da **Roberto Mercuri** e prelevati il 17 maggio dal fratello **Cesare**.

Sequestrati.

A questo punto si aprono due gialli.

Il primo: come mai le perquisizioni ordinate da **De Magistris** sono state inutili (tranne l'eccezione di **Papello**) ?

Il secondo: come mai la Guardia di Finanza è andata a colpo sicuro a fermare i due **Mercuri**, padre e figlio ?

La risposta ufficiale è che sono incappati in una perquisizione casuale.

**De Magistris**, in effetti, di quel fortuna-tissimo controllo alla frontiera non sa nulla.

Lo verrà a sapere solo qualche settimana dopo, quando un periodico, **Calabria Ora**, pubblica un importantissimo articolo firmato da **Paolo Pollichieni** che non solo racconta dei soldi trovati nel borsone ai **Mercuri**, ma li mette anche in connessione con l'indagine di Catanzaro.

Eppure non c'era, fino a quel momento, alcuna connessione.

### Gli spifferi dell'Inchiesta

Questa è una storia piena di spifferi.

Le conversazioni concitate del 4 maggio 2005, secondo le ipotesi dell'accusa, sono spiegate dal fatto che al gruppo di **Mercuri** è arrivata la notizia che le indagini potrebbero arrivare fino a loro.

**Mercuri** cerca di mettersi in salvo, mettendo il malloppo al sicuro in una banca del nord.

Ma dopo il 10 l'agitazione si fa più acuta.

Anche gli amici sono messi in allarme e infatti, quando il 16 maggio arrivano le perquisizioni, non viene trovato nulla, tranne che a casa di **Papello**, che era in America, o che non viene avvertito.

Dopo le perquisizioni, comunque, **Roberto Mercuri** capisce che è meglio portare i soldi all'estero.

Convince a fare l'operazione il fratello **Cesare**, del tutto ignaro degli affari di **Roberto**. Ma qualche uccellino rovina tutto: manda la Guardia di finanza a bloccare il malloppo e poi fa in modo che **De Magistris** lo venga a sapere: forse per uno scontro di potere tra cordate in competizione tra loro.

Ci sono dei precedenti.

Il gruppo di **Mercuri** è molto sfortunato alle frontiere.

Il 24 novembre 2003 erano già stati fermati in auto al valico di Brogeda, vicino a Como, **Roberto Mercuri** e **Nicolino Volpe**, l'autista di **Giuseppe Galati**, sottosegretario alle Attività Produttive del governo Berlusconi.

Che cosa andavano a fare i due, in Svizzera ?

Il 21 gennaio 2005, sempre al valico di Brogeda, **Nicolino Volpe** era stato controllato mentre rientrava dalla Svizzera insieme ad **Annunziato Scordo**, il commercialista di **Chiaravallotti**.

Ma da dove viene tanta sfortuna alle dogane ?

**De Magistris** non potrà più tentare di rispondere.

Non potrà più cercare la soluzione di questi due gialli.

Perché il 29 marzo 2007 il suo capo gli ha tolto l'indagine, accusandolo di gravi violazioni procedurali.

Il procuratore **Mariano Lombardi** quel giorno ha deciso di astenersi egli stesso dall'inchiesta, in quanto amico di uno degli indagati, il senatore **Pittelli**, indagato anche per riciclaggio, dopo alcuni accessi in ban-

(Continua a pagina 12)

## Il superclan dei calabresi

(Continua da pagina 11)

che, in Italia e all'estero, dove l'esponente di Forza Italia è titolare di conti.

**Chiaravalloti**, dopo aver terminato la sua esperienza di presidente della Regione, è diventato vicepresidente dell'Ufficio del Garante per la privacy.

Una sorte beffarda ora lo costringe a leggere sui brogliacci dei carabinieri le sue parole intercettate dai carabinieri.

Non fa mai il nome di **De Magistris**. Lo chiama «lui», «il poverino», «il pagliaccio».

È sempre ben informato sulle mosse del magistrato e sulle scadenze giudiziarie: «Oggi scade per lui il termine per chiedere la proroga...».

A volte si lascia andare: «Questa gliela facciamo pagare».

Oppure: «Lo dobbiamo ammazzare. No, gli facciamo cause civili per risarcimento danni e ne affidiamo la gestione alla camorra napoletana... Quello che voglio non sono i soldi!».

La segretaria, temendo di essere intercettata, cerca di frenare l'ex presidente: «Ma non dirlo neanche per scherzo, per carità di Dio! Mettiti nei panni di chi è costretto ad ascoltarci...».

E **Chiaravalloti**: «Poverino, è bene che sappia queste cose, la cosa bella è che abbiamo detto tutto alla luce del sole... Saprà con chi ha a che fare, mi auguro che qualcuno ascolti e glielo vada a riferire... Siamo così tanti ad avere subito l'azione che, quando esploderà la reazione, sarà adeguata!».

Ma è **Pittelli** ad apparire l'uomo forte, quello che controlla più parti di una situazione complessa, fatta di alleanze sotterranee e di scontri intestini. **Pittelli** è amico del procuratore **Lombardi**, ma anche socio, nella «*Roma 9 srl*», di **Pierpaolo Greco**, figlio della compagnia di **Lombardi**.

### Il comitato d'affari

Secondo l'accusa, in Calabria sarebbe all'opera da anni un comitato d'affari, una «cupola» degli appalti e dei finanziamenti europei.

Quello dei depuratori è uno dei business, che ha già bruciato oltre **800 milioni di euro**.

In questo settore è centrale la **Pianimpianti**, con numero uno **Roberto Mercuri** e numero due **Franco Bonferroni**, vecchio democristiano passato all'Udc.

**Bonferroni** è il gemello politico di **Lorenzo Cesa**, attuale segretario del partito.

E **Cesa**, secondo altre indagini di **De Magistris**, ha succhiato consistenti finanziamenti europei.

Con il sistema del sostegno pubblico alle imprese calabresi.

La sua **Sbp optical disk**, che avrebbe dovuto produrre dvd, ha incassato dall'Europa almeno **5 miliardi di lire**, ma non ha mai prodotto neppure un bottone.

Ma **Cesa** ha atti-rato fondi anche attraverso una società romana, la **Global Media**, che ha fatturato quasi **7 milioni di euro** l'anno organizzando eventi per società pubbliche e molto disponibili come **Anas**, **Enel**, **Finmeccanica**, **Lottomatica**, **Alitalia** (anche la **Pianimpianti** degli amici **Mercuri** e **Bonferroni** ha versato alla società di **Cesa** ben **360 mila euro**).

La **Global Media** ha ricevuto anche finanziamenti europei (s'ipotizza una cifra attorno ai **400 mila euro**) per organizzare convegni e iniziative per gli italiani all'estero.

I fondi passavano attraverso un'agenzia Onu (la **Cif Oil**), erano giustificati con fatture gonfiate e la differenza tra quanto ricevuto e quanto effettivamente speso veniva poi incamerata da **Cesa**, che la usava per sostenere l'Udc.

A spiegare questo meccanismo ai magistrati romani (che ora lo stanno indagando per finanziamento illecito) è nientemeno che **Francesco Campanella**, uomo vicino a **Bernardo Provenzano**, grande riciclatore dei soldi di Cosa nostra e tra il 2003 e il 2005 associato al sistema truffaldino messo in piedi da **Cesa**.

Anche **Campanella**, in politica, era schierato con l'Udc e quando si sposò ebbe, come testimoni di nozze, **Totò Cuffaro** (oggi presidente della Regione Sicilia) e **Clemente Mastella** (oggi ministro della Giustizia).

Poi i magistrati palermitani scoprirono il suo spessore mafioso.

Ora, diventato collaboratore di giustizia, **Campanella** racconta tante vicende siciliane, ma anche la sua esperienza politica e manageriale a Roma, accanto a **Lorenzo Cesa**, oggi numero uno dell'Udc.

L'**Olaf**, l'agenzia antifrode dell'Unione europea, ha contestato un reato di frode comunitaria a **Papello**, **Cesa** e **Fabio Schettini**, già segretario dell'ex ministro di Forza Italia **Franco Frattini**, oggi commissario europeo.

### Poi c'è il business dell'informatica.

E qui tra i protagonisti c'è **Enza Bruno Bossio**, la moglie del leader Ds **Nicola Adamo**.

Ricordate la storia di Adamo ed Eva?

**Nicola Adamo** è il politico che dichiarò di essere il padre del figlio di **Eva Catizone**, sindaco di Cosenza, che nell'estate del 2004 aveva rilasciato un'intervista al **Quotidiano di Calabria** in cui diceva: «Sono incinta, ma non vi dico chi è il padre».

**Adamo** rispose, sempre a mezzo stampa: «Il padre sono io».

Il figlio ebbe il cognome del padre, ma la relazione tra **Adamo** ed **Eva** s'interruppe.

I Ds a Cosenza fecero addirittura cadere la giunta **Catizone**.

E i giornali ironizzarono su finanziamenti finiti «in un clic».

(Continua a pagina 13)

## Il superclan dei calabresi

(Continua da pagina 12)

**Clic** è un consorzio bipartisan di aziende informatiche: presidente, la **moglie di Adamo**, ma nell'azionariato c'erano aziende della **Compagnia delle Opere** e due società della **famiglia Abramo** (**Sergio Abramo**, sindaco di Catanzaro, era il candidato che il centrodestra aveva contrapposto ad **Agazio Loiero**).

La **moglie di Adamo, Enza Bruno Bossio**, ha fama di essere un'esperta d'informatica; certo è la protagonista del **Piano Telematico Regionale**, un grande progetto per l'informatizzazione della Calabria in cui sono stati spesi fiumi di denaro pubblico.

A giudicare dai robusti investimenti, la Calabria oggi dovrebbe essere l'area più informatizzata d'Europa. Invece, scrive **De Magistris**, il denaro pubblico è andato ad alimentare «**un sistema di collusione criminale con distribuzione di ruoli tra imprenditori, professionisti e pubblici amministratori il cui fine, attraverso la costituzione di società o la partecipazione in società già costituite, era quello di percepire in modo illecito finanziamenti pubblici (nazionali, europei e regionali) per importi di diversi milioni di euro**».

Il sistema è bipartisan.

La sinistra si è sostituita alla destra, ma grandi differenze ancora non si sono viste.

### Infine c'è la sanità.

E i soldi da dirottare verso imprenditori amici e uomini di partito diventano un fiume.

Che bagna il centrodestra come il centrosinistra.

In questo settore le indagini di **De Magistris** finiscono per incrociare le denunce di **Francesco Fortugno**, il politico della Margherita ucciso il 16 ottobre 2005 a Locri, davanti al seggio in cui si tenevano le primarie del centrosinistra.

«**Le mie interrogazioni urgenti**», scriveva Fortugno, «**hanno come unico obiettivo quello di far rientrare l'Asl-9 di Locri nell'alveo della legalità**».

In quella azienda sanitaria esisteva un vero sistema di sprechi e favori: «**Sono state buttate un mare di risorse per attribuire a persone scelte in modo scriteriato consulenze e contratti d'ogni tipo, quando il lavoro più appropriatamente avrebbe potuto essere svolto con maggiore profitto dai numerosi dipendenti ugualmente retribuiti dall'Asl**».

**De Magistris** è convinto di trovare nelle segnalazioni di Fortugno anche i motivi della sua morte.

Tangenti, favori, appalti, forniture.

Ma anche quote e partecipazioni societarie.

Il «**sistema Calabria**» è intreccio complesso.

C'è la **'Ndrangheta**, la più potente, ricca e violenta delle mafie italiane.

E poi c'è un sistema pervasivo di potere fatto da un coacervo di nomi, organigrammi, società, consorzi, investimenti, appalti, professionisti, delibere.

C'è un piccolo documento che lo spiega, lo sintetizza, lo rende comprensibile più di mille discorsi: è il libro soci della **Tesi spa**, azienda costituita per informatizzare la pubblica amministrazione.

Vi si trova il nome di **Giovanbattista Papello**, An, insieme a quello di **Fabio Schettini**, intimo dell'ex ministro di Forza Italia **Franco Frattini**, e a quello di **Giulio Grandinetti**, segretario particolare del Ds **Nicola Adamo**, nonché commercialista e socio d'affari di sua moglie **Enza Bruno Bessio**.

Eccolo, il «**sistema Calabria**».

Le larghe intese ?

Qui sono già cosa fatta.

### Il sistema Calabria

Ora chi preseguirà le indagini strappate a **De Magistris** ?

Un magistrato di Catanzaro, il procuratore aggiunto **Salvatore Murone**, come vorrebbe il procuratore **Lombardi** ?

Oppure uno di Salerno, della procura competente per le indagini in cui sono coinvolti magistrati di Catanzaro ?

La procura di Salerne il 6 aprile ha deciso. che non tratterà l'intero fascicolo, ma indagherà solo sulle presunte fughe di notizie denunciate da **De Magistris**.

Intanto il caso ha coinvolto il Csm, che ha chiamato a riferire i protagonisti del conflitto, il ministero della Giustizia, che ha inviato a Catanzaro i soliti ispettori ministeriali, e l'Associazione nazionale magistrati.

Le mailing list delle toghe si sono infiammate di interventi a sostegno di **De Magistris**.

Qualcuno ha ricordato le parole con cui il giovane magistrato aveva chiuso un suo intervento nel 2005: «**È chiaro che chi ha la schiena dritta non se la farà mai spezzare, né si farà mai intimidire da nessuno. Ma questo clima, per certi versi infernale, che va ad aggiungersi a una questione morale che mi pare non si voglia far emergere al nostro interno, condiziona il sereno operare della giustizia, mina la credibilità della magistratura, isola ancora di più tutti coloro che sono impegnati a dare un senso vero a questo lavoro, senza risparmiarsi, in questa terra, in questa bellissima e amata Calabria**».

**Gianni Barbacetto** (Diario n° 14/15, del 14.04.2007)

# Lo scandalo

di Ferdinand



L'articolo di Marco Travaglio "*L'Ultimo Avviso*", addita all'attenzione di tutti quello che ormai appare come uno scandalo intollerabile e cioè la guerra tra bande estesa alla magistratura. Da sempre siamo abituati a vedere gruppi politici in guerra tra loro non per motivi ideologici, da tempo desueti, ma unicamente per motivi di potere ovverosia gestione dello stesso. Fazioni di vario colore che nell'ambito dello stesso partito sono pronte a ricorrere ad ogni mezzo per far fuori l'avversario, non, si ripete, per elevati motivi di strategia politica quanto per avere il posto di assessore o di presidenza di una ASL.

Sindaci eletti quindi grazie all'apporto di discutibili amici degli amici e presidenti di regione che -come ammesso dal presidente della Calabria Loiero in TV, nella trasmissione Report condotta da Milena Gabbanelli- sono disponibili ad appoggiare la destra o la sinistra al governo unicamente in funzione di ciò che se ne può ottenere.

In sostanza l'istituzionalizzazione del "do ut des".

Se a questo siamo ormai abituati, colpisce ora rilevare che anche nella magistratura si assiste a spettacoli molto simili a quelli cui ci aveva abituati la politica.

Accade cioè sempre più spesso che un procuratore della Repubblica apra un conflitto contro il proprio Procuratore Generale o contro un proprio Sostituto Procuratore non per motivi giuridici attinenti la legge da applicare quanto per la protezione di un certo indagato o per amicizie contrapposte con esponenti politici.

E' quello che accade in Basilicata e in Calabria dove, come si legge sui quotidiani e come ricorda Travaglio, i legami tra i politici e i magistrati chiamati ad indagare sulle malefatte degli stessi costituiscono ormai un vero e proprio scandalo.

E' difficile dire al momento se il Consiglio Superiore della Magistratura saprà, potrà e vorrà porre rimedio a questo stato di cose rimuovendo drasticamente, con destinazione in altra sede, tutti i magistrati, d'ogni ordine e grado, che rendono penosa l'immagine della magistratura proprio nelle regioni del sud più bisognose di giudici al di sopra di ogni sospetto.

I dubbi derivano dalla composizione del CSM, ove, come noto, oltre ai membri togati, sono presenti quelli politici in rappresentanza di tutte le fazioni politiche parlamentari.

Come dire che a giudicare magistrati di parte sono chiamati politici di parte.

Non resta che attendere e sperare che la presenza del Capo dello Stato induca quest'organo, decisivo per la vita istituzionale, a ricordare che la propria funzione non può e non deve confondersi con gli aspetti mediocri e nauseanti di conflitti di potere tra bande di politicanti protette da amici magistrati.



# Giustizia che passione

di Tom Magne



Stupisce che ci si stupisca di stupirci.

Ci stupiamo che il CSM, organo superiore della magistratura, preposto al buon funzionamento della giustizia non si occupi della mala giustizia, come pare stia accadendo in Calabria e in Lucania, dove, denunciate da Marco Travaglio, si sono verificate situazioni truffaldine coinvolgenti anche politici locali e non solo -di destra ma, pare, anche di sinistra, tanto per non farci mancare niente- e sulle quali ha indagato tale giudice De Magistris. Costui che non ha niente di meglio da fare che impiccarsi dei fatti che **lo riguardano**, ma che secondo alcuni non dovrebbero riguardarlo, ha cominciato a indagare.

E si sa bene, quando in Italia qualcuno indaga appena sopra il livello di un porta-borse si scatena la "canea", i latrati salgono di tono e la frase abbaiata è: "**è un giudice che fa politica, è di sinistra**". Se però indaga anche politici di sinistra allora i lamenti diventano corali, il giudice in questione potrebbe essere anarchico, terrorista ideologico o mentalmente disturbato, ergo gli si manda un ispezione o lo si trasferisce in Sardegna a occuparsi degli anarcoinsurrezionalisti.

Ci stupiamo ?

Non più, da quando nel CSM i togati vengono eletti dalle correnti politiche. La giustizia è più difficile da amministrare... bisogna tenere conto delle varie sensibilità... non si può dare del ladro ad un onorevole qualunque... si può destabilizzare un governo o l'opposizione... abbiamo già tanti guai che l'occuparci di un giudice con manie di protagonismo è l'ultimo dei problemi.

Della questione calabro-lucana oltre Marco Travaglio se ne sta occupando il solito Beppe Grillo, un altro ficcanaso, e alcuni blog locali che incitano il giudice **De Magistris** ad andare avanti.

**Giustizia e Libertà** intende unirsi a costoro con la consapevolezza donchisciottesca della lotta contro i mulini a vento, ma tant'è. CSM, se ci sei batti un colpo.



## Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma  
E-Mail: G-L@mclink.it  
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Fernando Esposito